

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

Scuola 'Montanari' - Darsena

LA STORIA di Valentina è triste e violenta. Una relazione che è completamente degenerata nel corso del tempo, diventando una trappola che le ha cambiato completamente la vita. Valentina infatti, trentaduenne sarda, è scampata a una morte atroce: arsa viva dall'ex marito. «All'inizio del nostro matrimonio era tutto perfetto – dichiara Valentina –. Ma presto lui è diventato possessivo e ha iniziato a controllare i miei spostamenti e a impormi divieti. Niente minigonne, scollature e tacchi alti. Mi controllava il cellulare e mi seguiva. La notte, per assicurarsi che non mi allontanassi dalla camera da letto, metteva buste di plastica ovunque per sentire il rumore dei miei passi. Io mi ero totalmente annullata per lui che mi aveva anche tradito. Era veramente finita» ha raccontato Valentina, che decise di chiedere il divorzio. Ma Manuel è incredulo, non accetta la separazione. La notte del 17 aprile 2011, Manuel tenta di uccidere Valentina gettandole della benzina addosso: «Il fuoco mi salì lungo la mano per poi scoppiare sul viso e raggiungere ogni parte del corpo. Iniziai a bruciare. Non sento niente, solo un crepitio. Il rumore di me che vado a fuoco – racconta addolorata Valentina –. Quando le fiamme raggiunsero il volto speravo solo di svenire, ero così disperata che lo supplicavo di ammazzarmi».

Quella sera Manuel, per paura o senso di colpa, si uccise, mentre Valentina è sopravvissuta ma il suo viso è sfigurato e ha perso anche una mano: «Quella sera ho perso tutta la mia indipendenza e il dolore l'ho superato solo dopo tanto, tantissimo tempo, e se sono viva è perché lassù hanno deciso

Valentina e tutte le vittime

Basta violenza sulle donne

Occorre denunciare soprusi e aggressioni maschili



L'INIZIATIVA Il muro delle bambole a Milano per sensibilizzare la società contro la violenza

che ci sono ancora delle cose che devo fare»

FEMMINICIDIO è il termine che si usa per definire l'assassinio di una donna, un crimine come quello di cui Valentina ha rischiato di essere l'ennesima vittima, ma dietro questa parola si nascondono grandi tragedie e profonde discriminazioni nei confronti delle donne, che vanno combattute e contrastate. Il femminicidio può essere considerato l'esito più estremo e grave di una sottocultura, una mentalità sbagliata, che considera la donna inferiore all'uomo e addirittura una proprietà persona-

LA STORIA

La 32enne Valentina è stata bruciata viva ma è sopravvissuta

le dello stesso. La violenza contro le donne si verifica in ogni parte del mondo. Cambierà la lingua, cambierà la religione, ma spesso una cultura comune e arretrata porta a minimizzare, sottovalutare questi eventi e umiliare la donna psicologicamente e fisicamente. Credo proprio che oramai le violenze sulle donne che si stanno verificando siano veramente

molte, troppe. Molti uomini considerano la donna come un oggetto di cui possono abusare, scatenando tutta la loro crudeltà. Quindi, per loro, la donna dovrebbe sottostare agli ordini dell'uomo ed essere trattata male. Perché? Bisogna tenere conto che se la donna si lascia influenzare dalle richieste dell'uomo e si lascia comandare e picchiare dall'uomo è perché è succube e ha paura, incastrata in un'immobilità emotiva e un'impotenza fisica nei confronti del marito, ossia l'uomo che le aveva giurato amore eterno. Se un uomo fa del male a una donna, a sua moglie o alla sua ragazza non

si può considerare amore, perché amore significa volere che la persona al proprio fianco stia bene e sia felice. Questo è il mio sentire, l'opinione di una ragazzina di 12 anni che sente troppo spesso parlare di queste terribili tragedie, una ragazzina che crede che questa mancanza di considerazione dell'uomo nei confronti della donna sia assurda, ma purtroppo questa è una tragica realtà, che accade in ogni parte del mondo. Spesso mi capita di riflettere su questo atteggiamento meschino. La cosa che più mi colpisce è il fatto che l'uomo non esita a scagliarsi contro la donna, mentre la donna tende ad annullarsi per l'uomo. Su questo mi faccio delle domande, mi chiedo come può un uomo ferire una donna innamorata. Credo che molti lo facciano per gelosia, altri perché pensano che la donna sia un essere inferiore all'uomo, altri ancora perché sono sotto effetto di sostanze stupefacenti, alcol o psicofarmaci.

Ci sono inoltre uomini che picchiano e offendono la propria donna ripetutamente, altri invece che si 'limitano' a qualche schiaffo o qualche umiliazione occasionale. Credo però che non si possa giustificare in alcun modo neanche questo. La violenza sulle donne non è solo violenza fisica, ma comprende anche offese e minacce che ledendo l'autostima delle donne e limitandone la libertà di movimento possono portare alla depressione. Se potessi dare un consiglio alle donne che vivono queste situazioni drammatiche come quella di Valentina, suggerirei di non chiudersi e non sentirsi responsabili della violenza subita e denunciare al più presto: non fate del vostro dolore il vostro rifugio.

Selvaggia Benedetti, II F



SOCCORSO
Migranti a Lampedusa (repertorio)

L'INCONTRO DUE VOLONTARI OSPITI IN CLASSE

Il dolore degli ultimi nel lavoro di Emergency

IL DUE DICEMBRE scorso noi, alunni della classe ID della scuola media M. Montanari, abbiamo avuto il piacere di incontrare due volontarie di Emergency.

Emergency è un'associazione che si occupa di offrire cure mediche-chirurgiche gratuite a persone colpite da guerre, mine antiuomo e dalla povertà. È stata fondata il 15 maggio del 1944 da Gino Strada.

L'associazione ha vari centri in tutto il mondo, sia ospedali che ambulatori mobili, soprattutto in Afghanistan, Iraq, Italia, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone e Sudan. Emergency ha curato 8 milioni di persone dal 1994 al 2016: anco-

ra oggi offre cure mediche a un paziente ogni due minuti.

Le volontarie hanno letto una poesia che si intitola 'Sotto lo stesso cielo' al fine di raccontarci il viaggio attraverso il mare che intraprendono molte persone, uomini, donne e bambini, per raggiungere l'Italia. In modo semplice ma profondo, abbiamo capito ciò che spinge i migranti a fuggire, la sofferenza, il dolore, la tragedia di questi viaggi.

DOPO AVER CONDIVISO questa poesia, ci hanno spiegato che, spesso, chi sale sui barconi

che attraversano il Mediterraneo, scappa dal proprio Paese che è lacerato da guerre civili o da condizioni di estrema povertà per raggiungere luoghi più sicuri dove poter costruire una vita migliore e realizzare i propri sogni.

Per Emergency tutti gli uomini sono liberi e uguali e questa associazione crede che il diritto alla cura sia un diritto umano fondamentale. Quanto abbiamo capito è che chi fa parte di Emergency racconta la guerra, il dramma dei viaggi, la sofferenza per promuovere una cultura di pace senza più conflitti.

Fabiola Marchionno e Sofia Ricci
Classe ID